ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

NUOVE PAGINE DI STORIA

UTILI A SAPERSI

Abbiamo veduto nel precedente articolo — desunto dal XV volume degli scritti di Giuseppe Mazzini — il contegno, del grande agitatore dapprima contrario, poi favorevole alla spedizione nell'Agro.

La disfatta di Mentana ebbe un profondo contraccolpo nel paese. Alla Camera, la lunga discussione impegnata fra Rattazzi e Menabrea, finì col memorabile voto del 22 dicembre 1867. L'ordine del giorno ministeriale dell'onorevole Bonfadini era così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero di voler serbare illeso il programma nazionale, che acclamò Roma capitale d'Italia, deplora che questo programma siasi voluto attuare con mezzi contrarii alle leggi dello Stato e ai voti del Parlamento: e convinta che nel severo rispetto della legge e nell'assetto delle pubbliche amministrazioni sia la guarentigia della libertà e della unità, approva la condotta del Ministero, e passa all'ordine del giorno ».

Erano presenti 408 deputati. Votarono pel *no* 201 — pel *si* 199 — 8 si astennero.

Il Ministero si dimise — ma non furono accettate le sue dimissioni.

Mazzini pubblicò allora la sua nota lettera *Dopo Mentana*, riaccendendosi di zelo per la cospirazione repubblicana.

« La Monarchia » esclamava indignato Mazzini, « poteva far partire l'iniziativa da Roma *e nol volle*: la Monarchia poteva precedere in Roma i francesi e nol fece: la Monarchia non impedì che il campo dei volontarii si fermasse tanto da poter combattere, impedì che si facesse forte tanto da poter vincere: la Monarchia imprigionò due volte Garibaldi come ribelle: la Monarchia colse il momento dell'intervento straniero per comporre un Ministero semi-clericale e ostile alla libertà: sciolse i Comitati di soccorso al moto: varcò la frontiera per restaurare il Governo pontificio, dove i plebisciti invocavano l'Italia: vide inerte la *strage dei nostri*: retrocesse davanti ai francesi dai luoghi occupati: rinnega Roma, l'Italia, l'onore della bandiera. E v'è tra voi chi possa compiere con essa l'impresa? »

Processi politici si istituirono dappertutto — a Milano, Genova, Palermo, Napoli ecc. — sequestri e processi di giornali (fece chiasso l'assoluzione dell'*Unità Italiana* davanti ai giurati di Milano 14 nov. 1868) — conflitti accaddero qua e là per l'esazione delle imposte, come quello di S. Donnino, presso Bologna, in cui la truppa fece fuoco sulla folla tumultuante e ne colpì 11 *persone*. Finalmente, il 24 novembre 1868 la scure del papa-re troncava le teste di Monti e Tognetti, — nuova sfida lanciata alla coscienza italiana.

Al Parlamento, per questa nuova strage, Menabrea non ebbe che la fredda parola: *il fatto è un errore politico che non accresce prestigio al principato papale*; e Nino Bixio in uno dei suoi scatti generosi, gridò: « Perchè il Governo non dice all'esercito che vigila una bugiarda frontiera: *andatemi a cacciare quella canaglia nel Tevere?* ».

Il terreno e il momento parevano propizio a Mazzini. L'alleanza Repubblicana Universale estese le proprie fila, aveva aderenti nei sott'ufficiali dell'esercito. A Milano doveva scoppiare il moto; ma nell'aprile furono arrestati Nathan, Castiglioni, Pantano, Ardizzone, Cavallotti, Canzio, Mosto, Vivaldi, Pasqua, Colajanni, Marziale, Capo, ecc. Il Governo italiano chiese formalmente alla Svizzera il bando di Mazzini: Mazzini *affermò sul suo onore* « ch'egli non soltanto non fu promotore del tentativo di rivoluzione in Milano, stabilito pel 18 aprile, ma avversò deliberatamente chi ne parlò » tuttavia, per riguardo alla cortese ospitalità elvetica, abbandonò Lugano pubblicando una lettera di cui riferiamo questo brano:

« Non accetto il vostro consiglio. Non uso a cedere a Governi ingiusti, l'accetterei se potesse uscirne un bene qualunque alla sacra causa che voi ed io sosteniamo; ma oggi io non resisterei che per me, e ripugna nell'animo mio di procacciare, per compiacere ad una tendenza individuale, noie o collisioni coll'autorità centrale a voi, e occasione ai vostri consigli di scender più basso sulla via d'una persecuzione che disonora la vostra bandiera ».

Nel 1869 e 1870 — mentre il Governo pareva adagiato nel famoso *jamais* di Rouher, ed i Francesi occupavano Roma — continuava vivissimo il lavoro sotterraneo della propaganda repubblicana. Nel suo proemio al volume, Aurelio Saffi ne parla così:

« I Comitati dell'alleanza repubblicana macchinavano, di conserva con essi, disegni di insurrezione. E, come avviene delle aspirazioni che precedono lo svolgersi delle tendenze di un popolo verso nuovi destini e potenza d'azione universale, i più ardenti e baldi, a troncare indugi pericolosi, a tentare di scuotere col loro esempio i restii e illudendosi a credere maturo il tempo alla prova, prorompevano a moti parziali facilmente repressi; ma che erano il segnale delle inesorabili necessità della situazione e dei fatti che sovrastavano e un potere inetto e renitente a risolverle.

« Tale il significato degli assalti alle caserme di Pavia e di Piacenza, conniventi in parte le guarnigioni; e delle Bande di Toscana, delle Romagne e del Comasco, nella primavera del 1870.

« E Mazzini, che, mirando al fine ma intendendo raggiungerlo con mezzi adeguati all'intento per via di grandi affermazioni della volontà nazionale e di azione collettiva di popolo in centri maggiori avea sconsigliato e disapprovava quelle meno intempestive (1) ne traea nondimeno argomento a misurare i gradi della discesa della monarchia verso l'abisso a cui la tiravano la sua riluttanza a compiere le sorti della nazione e la stessa sua natura ».

Queste [illegible] e non riuscite del partito repubblicano ebbero la tristissima catastrofe di Barsanti; fucilato a Milano per un reato non suo, e la cui vita non fu risparmiata, nemmeno dalle preghiere delle 40,000 donne italiane, di cui si fece interprete Anna Pallavicino Trivulzio.

Un libro pubblicato anni or sono (*Politica segreta* ecc). rivelò che fino dal 1867 Mazzini aveva trattato con Bismark allo scopo d'impedire che l'Italia movesse in soccorso della Francia nella inevitabile guerra fra questa e la Germania. Nel luglio 1870 scoppiò il grande conflitto. Com'è noto, l'Italia fu a un pelo dall'intervenire nella lotta; la cieca ostinazione di Napoleone a negarci Roma, fu la sola causa della nostra neutralità. Mazzini — informatissimo come sempre delle tendenze che prevalevano a Corte — giudicò ancora una volta giunto il momento di atterrare la Monarchia e impedire all'Italia di difendere il carnefice di Mentana. Il movimento doveva scoppiare in Sicilia. Nell'agosto di quell'anno, Mazzini mosse alla volta dell'isola. Viaggiò senza essere scoperto da Genova a Napoli. Qui fu riconosciuto dai camerieri dell'*Hôtel de Genève*. Si nascose a Napoli, e non partì per Palermo che due giorni dopo sul vapore. Giunto questo nelle acque siciliane, l'*Ettore Fieramosca*, legno da guerra, gli mosse contro. Mazzini fu arrestato e trasportato direttamente a Gaeta dove fu chiuso nella fortezza. Ne fu liberato dall'amnistia dell'ottobre 1870. Mazzini riprese la via dell'esilio. L'Italia era entrata a Roma — egli ben vide che alla sua causa mancava omai l'obbiettivo pratico e diretto — e comprese che, compiuto il programma nazionale, la sua bandiera sarebbe stata da molti disertata.

Dagli scritti di Mazzini, è lecito ricostituirsi il pensiero politico-sociale da cui egli era animato ed ispirato.

Egli non voleva soltanto la *repubblica* — dal suo lato negativo, cioè come soppressione del reggimento monarchico. Nel suo spiritualismo morale e politico non vi era [illegible] superficiale razionalismo volterriano, negatore e schernitore di Dio. Nello Stato mazziniano non era del pari lasciata quell'ampiezza di auto-governo locale, che alla più artistica e meno livellatrice mente di Alberto Mario era sì cara.

Nel pensiero del grande agitatore, il termine *dovere* doveva — contrariamente a quanto erasi predicato per l'addietro dai *rivoluzionari di Francia* — godere indiscutata primazia sul termine *diritto*: l'altruismo e la piena abnegazione di sè, tenere soggetto al duro e costante disciplina l'egoismo e il soverchio amor proprio: l'esigenza suprema dell'unità dello Stato subordinare e frenare le aspirazioni autonomistiche dei centri minori di vita locale. Fierissimo avversario delle esorbitanze degli accentratori giacobini della grande Rivoluzione, egli era però — tolta ogni violenza — ben più accentratore e giacobino che decentratore girondino, chè anzi era il *Federalismo* — la *Gironda* Italiana — non meno avverso che alla Monarchia, considerando questa una reliquia non conservabile del passato, ma quella una tendenza pericolosa dell'avvenire.

Fu detto molte volte che Mazzini era nemico del *socialismo*, da lui conosciuto a Lugano, a Londra, nell'esilio. Nella sua lettera *Agli uomini dell'A. R. U.*, si contengono in proposito importanti dichiarazioni. Ne riportiamo alcune:

« Sia il vostro linguaggio, come il vostro sentire tollerante, conciliativo, amorevole; e tanto più quanto diventate più forti. L'intolleranza è dei deboli; il terrore eretto a sistema fu sempre figlio della paura.

« Sia [illegible] l'animo dei nostri, ma di conquistare quei [illegible]. La fede repubblicana vive in Italia nel core dei più, ma sopita da paure esagerate dell'estero e combattuta da pregiudizi diffusi ad arte sulle conseguenze prime della istituzione repubblicana e derivate dalla storia della prima rivoluzione francese. Confutare quelle paure spiegando la vera condizione dell'Europa, la situazione della Francia.

Distruggete quei pregiudizi, spiegando come a noi si alla repubblica quale noi la intendiamo, sia sacra la vita umana, sacra la *proprietà figlia del lavoro*, sacro ogni diritto giustamente acquistato, sacra la libertà di ogni cittadino, santa e inviolabile la coscienza, santa l'autorità quando è fondata sul vero e liberamente accettata dal popolo a fondamento in ogni istituzione: l'educazione *nazionale, vita d'ogni istituzione* il voto d'ogni uomo che appartenga alla Nazione, tutela d'ogni istituzione l'armi affidate al popolo intero: come la repubblica *intenda non togliere a una classe per dare a un'altra, non violare con ordinamenti arbitrariamente pensati e impiantati per decreti, la libertà del lavoro, ma accrescere la ricchezza di tutte le classi promovendo le sorgenti e l'attività della produzione*; sopprimendo quanto, sotto forma di monopolio, restrizioni, esagerazioni di tasse, la inceppa, facendo accessibile il credito, non solamente alla ricchezza già conquistata, ma alla moralità, e alla provata capacità; scemando progressivamente le spese dello Stato; costituendo un sistema che, dichiarando inviolabile il necessario alla vita, cerchi colla menoma spesa, possibile di percezione, il proprio alimento nella rendita rappresentante il superfluo; impiantando a sicurezza della proprietà e a diminuzione progressiva dei tributi un sistema di assicurazioni nazionali; aggiungendo alle terre già coltivate la vasta parte d'Italia oggi ancora — per paludi, maremme, laghi da disseccarsi, incuria di comuni o altro — sterile, improduttiva.

« Guerra al capitale, abolizione della proprietà, ostilità alla borghesia, violazione di obblighi assunti anteriormente dalla Nazione, crociata contro i preti cattolici, terrore e vendetta, son grida insane, immorali, di pochi selvaggi della politica, abborrite da quanti repubblicani hanno senno e cuore; nessuno ha mai pensato, nè oserà mai tentare di tradurle in fatti; e chi le tentasse, troverebbe in noi nemici più accaniti che nei monarchici.

(1) Testo « Ai nemici » — « Ai miei fratelli repubblicani dopo la prigionia di Gaeta. »

---

5 **APPENDICE**

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

« Maria è un'angelo; tocca a Enrico a conservarla tale. La maggior parte delle donne escono pure e innocenti dalla famiglia; la corruzione vien dopo, e il più delle volte la colpa è dei mariti. Questa dura verità me l'ha insegnata l'esperienza della vita.

« Una volta che il signor D'Aubigné venne a trovarmi, mi domandò se ero convinto che Enrico avrebbe reso felice mia figlia. Questa domanda d'un uomo così esperto conoscitore degli uomini mi mise un momento in sospetto. — Come? — gli risposi; — voi dubitate ch'io voglia in qualche modo sacrificare Maria?

« — Eh! no, — fu pronto a soggiungere: — non dubito di questo; penso solamente che siete uomo di cuore, e credete difficilmente al male che vi si presenta sotto l'apparenza del bene: penso ancora però che siete uomo di mondo e troppo esperto delle passioni umane per lasciarvi cogliere dall'artifizio volgare dell'interesse mascherato da amore.

« — Le vostre parole — gli risposi — dovrebbero mettermi in guardia dalle belle dichiarazioni di vostro nipote. In ogni modo conosco abbastanza Enrico per non crederlo così infame da sposare la mia figliuola con proposito deliberato di renderla infelice. Enrico non può rimproverarsi che di qualche scapataggine, di qualche errore di gioventù; ha in *compenso molto cuore*, intelligenza non comune e tanto amor proprio da non permettere, spero, che il proprio nome venga trascinato nel fango. D'altra parte, spero molto dall'azione benefica esercitata su di lui dalla mia figliuola. Se seguiteranno ad amarsi come s'amano *ora*, bisognerà bene che l'idee, i gusti, le inclinazioni dell'uno e dell'altra tendano ad equilibrarsi; e poichè è ben difficile che il carattere più debole della donna aspiri ad innalzarsi verso quello dell'uomo, sarà necessario che quello dell'uomo s'abbassi verso quello della donna... ecco allora l'*armonia* de' pensieri, l'armonia delle anime, l'armonia della vita.

« — L'amor paterno, mio caro, — mi disse allora il signor D'Aubigné, — vi rende eloquente; e m'attirate mio malgrado nel vostro ordine d'idee, alle quali non *volevo* in *nessun modo* partecipare...

« Quando lo zio d'Enrico mi ebbe lasciato, cominciai a pensar tra me: Eppure molti crederanno ch'io abbia sacrificato mia figlia; o almeno che abbia consentito al matrimonio di lei con molta leggerezza. Costoro forse non sanno che Enrico è la prima persona che amo, dopo Maria; che suo padre me lo raccomandò al letto di morte, facendomi giurare che gli avrei fatto le sue veci, che l'avrei amato quanto lui.

« Il vecchio conte di Clèves era mio intimo amico; eravamo cresciuti come fratelli; dunque le sue ultime volontà dovevano essermi sacre, e sono state... tanto è vero, che nell'affidare a Enrico la mia creatura gli ho affidato la mia anima, la mia vita, tutto me stesso ».

IV.

Maria a suo padre.

Montrésol 20 maggio 18....

« Se il dispiacere di aver lasciato te non stendesse un velo di mestizia sulla mia gioia di sposa, nessuno potrebb'essere più felice della tua Maria. Enrico ha per me le attenzioni incessanti, la gentilezza, la cortesia d'un innamorato. Oh! sì; egli m'ama davvero, ed io corrispondo con tutto il mio amore allo slancio della sua affezione. Per dirtene una, tu sai, babbo, quanto mi piacciono i fiori; ebbene, in ogni stanza destinata a me ho ritrovato quelle piante che mi piacciono tanto, e che t'ho fatto ammirare tante volte nel nostro giardino a Parigi, e nelle aiuole del prato della villa. Non puoi credere quanto abbia apprezzato questo pensiero d'Enrico; tu sai come noialtre donne diamo un gran valore a queste piccole attenzioni che sembrano cose da nulla, ma ci fanno tanto piacere.

Quanto alla nostra dimora a Montrésol, è impossibile descriverti le delizie, gli incanti di questo bellissimo castello. Ciò che m'ha colpito però più di tutto è il parco co' suoi grandi prati, co' suoi alberi giganteschi, che sorgono a guisa di baluardo all'intorno delle antiche torri e delle mura merlate.

« Non puoi credere che impressione faccia l'uscir da una città come Parigi ed esser trasportato come per incanto in una dimora tranquilla come questa. Il giorno stesso che arrivai volli godere la serata così bella e la cara solitudine della campagna. Uscii quindi dal castello, e appoggiata al braccio d'Enrico passeggiammo insieme per i viali del bosco. Immaginati una delle più belle sere di maggio, rischiarata dalla luna, che batteva sui prati e disegnava i contorni degli alberi; Enrico al mio fianco che mi guardava con gli occhi fissi ne' miei, e di tanto in tanto suggellava con un bacio le frasi, con cui mi manifestava il suo amore... in quel momento non desideravo di più... ero anche troppo contenta.

« Di lì a poco Enrico indovinando la mia gioia mi strinse la mano con trasporto, dicendomi:

« — Non te l'avevo detto che il nostro amore ci avrebbe fatti felici?

« — Oh! sì, — gli risposi; e poichè la commozione m'impedì di dire di più ricambiai la sua stretta di mano con uno sguardo, dove concentrai tutto l'affetto che mi traboccava dal cuore.

« Intanto traversammo un prato, in mezzo al quale un vecchio abete stendeva i suoi rami a guisa d'immenso fantasma; e andammo a riposarci sopra un tronco di quercia atterrata, i cui ultimi rami sfioravan l'acqua d'un piccolo torrente che attraversava il bosco. Stanca com'ero, quel rustico sedile mi parve qualcosa di delizioso; e aspirando con piacere l'aria mite, l'odore de' fiori e la voluttà pura di quella notte, mi parve che tutti gl'incanti della campagna si confondessero nella dolce poesia del nostro amore.

« Quando più tardi fummo ritornati in casa, aprii una finestra per dare l'addio a una notte così bella, per inebriarmi ancora una volta di que' profumi, di quell'incanto, di quella voluttà misteriosa che aveva circondato la prima sera del mio matrimonio.

« Enrico, che mi vedea rapita in quell'estasi cara, venne anche lui accanto a me; e prendendomi la mano se la strinse al cuore. Ci guardammo fisi, come se l'uno volesse leggere nell'animo dell'altra. Finalmente, esclamai:

« — Enrico, saremo sempre felici come ora?

« — Oh! sempre, sempre... — mi rispose; e passandomi il braccio attraverso la vita, mi strinse al seno, e parve volermi divorare co' baci... Ah! babbo, bisognava che que' momenti non fossero passati mai... »

(Continua)

« I repubblicani sanno che il capitale rappresenta frutti accumulati di lavoro; che la proprietà è il segno della missione trasformatrice data all'uomo *nel mondo materiale*; che la borghesia scende dagli artigiani dei nostri Comuni repubblicani, emancipò l'Italia dai signori feudali e arricchì il *Paese* e sè col lavoro; che, o non esiste Nazione, o le generazioni sono solidali per gli obblighi legalmente assunti sotto un diverso governo; che la coscienza è inviolabile e le credenze religiose, se false o consunte, non possono combattersi se non con tollerante e pacifico apostolato; che *terrorismo* persecuzione e vendetta sono armi di codardi e colpevoli, fatali a chi le adopera e da lasciarsi ai Governi fondati sull'arbitrio e sull'ingiustizia e cadenti.

Un brano dei «Chatiments»

di Victor Hugo

Victor Hugo nei suoi *Chatiments* (libro VII, capitolo XI) scrive le seguenti linee che ci sembra ora opportunamente il riprodurre:

« Sognavo io forse? ero io desto? giudicatene.

« Un uomo — era questi greco, ebreo, turco, persiano? Un membro del partito dell'ordine, veridico e grave, mi diceva: questa morte giuridica che ha colpito quel cerretano, anarchico spudorato (Cristo) è giustissima. Bisogna pure che l'ordine e che l'autorità si difendano. Come mai soffrire che si *mettano in discussione?* D'altronde le leggi sono là perchè vengano eseguite. Vi sono delle verità eterne che devonsi *far prevalere, foss'anche* a costo del patibolo.

« Questo novatore predicava una filosofia: amore, progresso, parole vuote e di cui io diffido. Egli dileggiava il nostro culto antico e venerato. Quest'uomo era di quelli che non hanno alcunchè di sacro. Egli non rispettava niente di ciò che si rispetta. Egli andava raccattando per instillar loro la sua dottrina sospetta, dei bifolchi, dei pescatori, dei malarnosi biliosi, degli immondi accattoni, senza pane nè tetto, e con tutto questo canagliume faceva il suo cenacolo. Egli non s'indirizzava all'*uomo* intelligente, saggio, onorevole, avente delle rendite e del denaro, dei beni al sole; egli si guardava bene da questo; egli mistificava le masse con delle dita alzate in aria e delle smorfie, egli pretendeva di guarire malati e feriti contro il divieto della *legge*.

« Ma questo non basta ancora: l'impostore, vi par poco! traeva i morti dalla fossa, prendeva dei falsi nomi e delle false qualità; e si faceva passare per quello che non era. Vagabondava qua e là a casaccio, dicendo: seguite i miei passi, oggi *nelle* città, *domani* nelle campagne.

« Ditelo voi se questo non è eccitare alla guerra civile, all'odio ed al disprezzo fra i cittadini?

« Si vedevano accorrere a lui degli orribili straccioni, di quelli che dormono nei fossi o dentro i *forni da calce*, l'uno zoppo, l'altro sordo, l'altro con un impiastro sull'occhio, l'altro coperto di piaghe. L'onesto uomo indignato rientrava in casa quando passava quel giocoliere con tutta quella sequela.

« Un giorno, in una festa, non rammento più quale, quest'uomo brandì una frusta, e gridando, declamando, si mise a scacciare in modo brutalissimo, dei mercanti patentati che tenevano bottega sul sagrato del tempio col permesso, ciò che basta, io credo, del clero cui veniva una parte del guadagno.

Si trascinava dietro una specie di prostituta; andava perorando, scalzando la famiglia, la religione e l'ordine, minando, la morale e la proprietà; il popolo lo seguiva lasciando i campi incolti. Era pericolosissimo. Egli attaccava i ricchi e metteva su i poveri; affermava che quaggiù gli uomini sono eguali e fratelli; che non vi sono grandi e piccoli, dei servi e dei padroni; che il frutto della terra appartiene a tutti; in quanto poi ai preti li demoliva addirittura; insomma egli bestemmiava. E ciò nella strada!

« Raccontava tutte queste cose orribili ai primi straccioni venuti luridi e scalzi. Bisognava bene finirla una volta; *le leggi erano formali.*

« Lo hanno crocifisso.

« Questa parola, detta con aria melliflua, mi colpì, e dissi all'uomo:

« Ma chi siete voi dunque?

« Egli rispose:

« Mi chiamo Elizab: sono scriba del tempio.

« — E di chi parlate voi? — domandai io.

« Egli ripigliò:

« — Ma! di quel vagabondo che chiamano Gesù Cristo ».

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15. — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione sul riordinamento del credito agrario all'art. 15.

Viene approvato il seguente ordine del giorno: La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo circa lo studio di nuove e più perfette di *forme* credito in vantaggio dell'agricoltura, passa ecc. » — si approva l'art. 15 ora 16, quale segue: « Sono qualificati mutui ipotecari *pei miglioramenti agrari* e la trasformazione delle colture agli effetti della presente legge quelli concessi per uno dei seguenti scopi: I. costruzione di fabbricati per alloggio dei coltivatori e delle loro famiglie, pel ricovero del bestiame; per la conservazione delle scorte e dei prodotti agrari e per la manipolazione di questi; II. prosciugamento e irrigazioni; III. condottura di acque, escavazione di pozzi; IV. piantagione di viti e di alberi fruttiferi nei terreni, siano arativi, sieno saldi e nei terreni cespugliati o boscosi non vincolati; V. livellazione e orientamenti dei terreni, costruzione di strade agricole, rettifilo dell'arginazione dei torrenti e dei fiumi; VI. per tutte le altre operazioni che, sentito il consiglio superiore agricolo, saranno nel regolamento dichiarate utili ai miglioramenti agrari e alle informazioni delle colture.

Approvansi gli articoli seguenti del titolo 2 relativi alle modalità per contrarre mutui, ecc. ».

In Italia

L'incendio di Venezia.

Il grande piroscafo *Medea* del Lloyd austro-ungarico, ormeggiato presso alla *banchina dei magazzini* della *Marittima*, aveva caricato tutto ieri della canape ed altra merce, e ne era riempiuta la poppa.

Aveva pure a bordo trecento casse di fiammiferi della Ditta Baschiera e quattro cassette di polvere pirica.

Stavano per essere caricati 500 sacchi di zolfo.

Ieri alle sei pomeridiane circa, fu avvertito un principio *d'incendio a bordo*. Tosto il vapore prese il largo e si riuscì con molta prontezza a scaricare le casse di fiammiferi e della polvere.

Si chiamarono le pompe e tosto si recarono sovra luogo le autorità, con una compagnia del genio e una d'artiglieria. Più tardi *circa alle nove*, giunsero anche 150 militari dei Reali equipaggi.

Le pompe a vapore del Municipio e della Regia Marina funzionarono egregiamente; ma per quanto a mezzanotte il fuoco accennasse a diminuire, si dubitava di poterlo domare.

La causa che originò l'incendio del maestoso vapore è tuttora ignota; — fu aperta anzi una inchiesta non potendosi ammettere che il fuoco sia scoppiato per la fermentazione della canape appena caricata ed in una stagione fredda.

L'effetto di quel vapore isolato nel vasto bacino, ed i cui sinistri bagliori tratto tratto s'innalzavano a rischiarare di luce rossastra l'ampia e tranquilla marina pallidamente rischiarata dalla luna, era fantastico e raccapricciante ad un tempo.

Per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

Dei danni impossibile ancora parlare.

La salute pubblica a Padova.

Il Municipio comunica ai giornali, in data di ieri:

Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi un nuovo caso di colera nel Suburbio.

Uno sciopero a Roma.

Ieri è scoppiato lo sciopero generale dei vetturini che sono duemila. La giornata è passata senza alcun disordine da parte degli scioperanti.

Vi fu qualche piccolo tumulto di carrettieri che pure scioperarono.

Iersera comparve un manifesto della commissione dei vetturini, la quale dice che si è accordata con le autorità ed invita a cessare dallo sciopero. Finora il manifesto non produsse alcun effetto: nessuna carrozzella è uscita. Ma si crede che domattina tutti i vetturini riprenderanno il lavoro.

Per Ettore Fieramosca.

Domenica, Capua ha inaugurato il monumento al suo concittadino Ettore *Fieramosca*, il celebre campione che, insieme con altri valorosi compagni, il 13 febbraio 1503 alla disfida di Barletta, combattè strenuamente per l'onore del nome italiano. La commemorazione è riuscita splendidissima.

Mostra delle piccole industrie in Conegliano.

Il Comizio Agrario di Conegliano ha oggi pubblicato l'avviso sulla mostra delle piccole industrie, che da giorni fu annunciato, a cui possono concorrere i contadini e boscajuoli della Provincia di *Treviso*.

Questa mostra verrà tenuta nel locale della fabbrica del signor Antonio Wallueschieg in Conegliano dal giorno 11 al 19 marzo p. v. con premi variabili dalle 200 alle 20 lire e accompagnati da diplomi.

1. L'*iscrizione resta* aperta a tutto il mese di febbraio e le domande potranno essere fatte in iscritto o verbalmente all'ufficio del Comizio Agrario di Conegliano, o presso gli altri Comizi della Provincia;

2. Gli oggetti con indicazione del relativo prezzo di vendita e approssimativa produzione annua, dovranno essere presentati nei giorni 3, 4 e 5 marzo nei locali dell'esposizione;

3. Gli espositori potranno presentare anche attrezzi, congegni ecc. adoperati nell'esercizio della propria industria;

4. Alla presidenza della Giuria saranno fatte le ulteriori comunicazioni circa altri premi, che possono venir accordati da altri corpi morali o da privati;

5. La proclamazione dei premi e il pagamento degli stessi si farà il giorno 19 marzo;

6. La Giuria potrà assegnare oltre i premi e relativo diploma, anche delle menzioni onorevoli;

7. Gli espositori potranno ritirare il viglietto del libero *accesso* alla mostra contemporaneamente alla consegna degli oggetti esposti. Gli acquirenti però non potranno ritirarli che dopo chiusa la Mostra.

All'Estero

La crisi operaia in Spagna.

L'eccesso di produzione manifatturiera e le altre cause hanno prodotto questo inverno una grande angustia nelle classi operaie di Spagna.

Frequenti dimostrazioni vengono ad ogni momento organizzate dagli operai per le vie di Madrid e in molti capoluoghi di provincia per domandare lavoro.

Le autorità civili provvedono per quanto è possibile; ma si sospetta che i socialisti e gli anarchici si servano di ciò per trarre partito dalle sofferenze degli operai nell'interesse delle loro mene rivoluzionarie.

Si raddoppiano intanto le precauzioni per prevenire ogni movimento. Delle misure eccezionali si prendono in occasione dell'anniversario della proclamazione della repubblica nel 1873.

Nei circoli politici si parla dell'iniziativa che la Germania e la Spagna avrebbero l'intenzione di prendere, onde provocare una conferenza europea per stabilire delle misure comuni da adottarsi contro il socialismo.

Ammutinamento a Birmingam.

Londra 15. Oggi avvennero disordini a Birmingham provocati dagli operai senza lavoro. La situazione era minacciosa ma l'ammutinamento fu bentosto represso.

La situazione di Londra.

Una *grande riunione di operai* ebbe luogo ieri a Clerkenwell a Londra. La riunione addottò diverse mozioni denunziando l'azione dei capi socialisti nella sera di lunedì e *domandando* che il governo proceda ad una inchiesta minuziosa onde poter procedere contro Hyndmann e gli altri mestatori.

Mandati d'arresto furono lanciati contro i socialisti pei discorsi di Trafalgarsquare. I rappresentanti della federazione socialista, o *democratica* indirizzarono a Gladstone una lettera insistendo perchè risponda loro al memorandum ed annunziando l'intenzione di tenere un grande meeting a Hydepark.

In Città

I nostri deputati. L'on. Cavalletto fu eletto dal suo ufficio commissario per il disegno di legge: « Estensione dell'indulto concesso coi Regi decreti 3 e 28 luglio 1871 agli *ufficiali* e assimilati di *terra* e *di mare* ».

Società Alpina Friulana. Ieri sera ebbe luogo l'annunciata convocazione della Società Alpina Friulana. Era evidente che trattavasi di una questione gravissima, tanto era il numero degli intervenuti. Al banco della presidenza sedeva la Direzione, con a capo il prof. cav. Marinelli venuto appositamente da Padova.

Due partiti erano di *fronte*, quello che voleva conservare alla istituzione la serietà del suo indirizzo e de' suoi scopi, l'altro che desiderava di trasformarla in un Casino di Società; questo era capitanato dagli avvocati Billia e Caratti l'altro dalla Direzione.

Lunga fu la discussione; vennero proposte varie pregiudiziali e specialmente *fu disputato se si dovesse porre* ai voti, come pretendeva il partito del Casino, un suo ordine del giorno per la nomina di una Commissione di cinque membri incaricata di studiare l'argomento, ovvero se si dovesse discutere sulla massima. Prevalse la seconda opinione, volendosi a dirittura *un risultato* decisivo.

Il Presidente propose il seguente

Ordine del giorno:

« L'Assemblea, confermando l'indirizzo della Società Alpina Friulana quale è determinato dagli art. 2 e 21 dello Statuto Sociale e quale è stato seguito dal momento della sua fondazione ad *oggi*.

Reputa *inconciliabile* con tale indirizzo l'annessione di nuovi locali per musica e *giuoco*, e passa *all'ordine del giorno* ».

A proposta del Presidente l'ordine del giorno venne diviso in due parti, la prima, per *alzata di mano*, fu votata ad *unanimità*; sulla seconda, chiesto essendosi l'appello nominale, si ebbero *52 sì*, *31 no* e *3 astensioni*.

Onoranze a Ponchielli. La *Direzione del Circolo Artistico* ebbe la grata sorpresa di ricevere ridotta per orchestrina piano, harmonium la bellissima Elegia del maestro Lopes, che verrà eseguita giovedì coll'intervento anche di alcuni musicanti della Banda da esso diretta.

Siamo pure assicurati che sarà pure cantato il terzetto del primo atto della *Gioconda*, avendo la signora E. Zilli gentilmente accettata la parte della cieca.

Circolo Artistico Udinese. I signori *soci* sono invitati alla serata commemorativa in onore di Amilcare Ponchielli che avrà luogo giovedì 18 corrente alle ore 8 e mezza precise.

Programma:

Parole del signor Presidente del Circolo.

Parte prima.

1. « *Marion Delorme* » marcia funebre per archi, piano ed harmonium, riduzione del m. F. Escher.
2. *Gioconda*, aria « Stella del marinar »; signorina I. Del Torre.
3. *Lituani*, sinfonia per piano; ingegner V. Gelmi.
4. Romanza originale « Oh di quel marmo gelido »; signor A. Piussi.
5. Duetto originale « Il Convegno » per due clarini; signori D. Servodidio, F. Ruscio.
6. *Gioconda*, aria « Suicidio »; signora Fiappo Zilli ».

Parte seconda.

7. Elegia del m. Lopes « Una lagrima a Ponchielli » per orchestrina; direttore m. G. Verza.
8. *Gioconda*, duetto finale; signora Fiappo Zilli e signor Escher.
9. *Il figliuol prodigo* marcia e finale secondo, per piano, signorina I. Stephany.
10. *I Promessi Sposi*, aria per basso; signor G. Hocke.
11. *Gioconda*, « Danza delle ore » per piano a quattro mani; signora di *Brazzà e signorina* D'Osvaldo.
12. *Gioconda*, terzetto (La cieca, Gioconda e Barnaba); signora Fiappo-Zilli, signorina Del Torre e m. Escher.

La festa da ballo dell'Istituto filodramm. T. Ciconi. A me che con la signorina Tersicore ho pochissima anzi, nessuna confidenza, il gentile invito alla grande festa da ballo che dava sabato sera l'Istituto filodrammatico T. Ciconi doveva far l'effetto del migliore dei sonniferi. Con questo freddo, abituato come sono a cacciarmi sotto le coltri per tempissimo, dover star lì, rincantucciato in qualche angolo del teatro a *prendermi degli appunti*, — che questa era la mia consegna — doveva esser per me *uno* di quei supplizî da mettere i brividi al *solo* pensarci. Ma tant'è, bisognava andarvi, bisognava assistere ad una festa, che, a dir di tutti, era per segnare il punto più splendido, più saliente del Carnevale udinese di quest'anno.

Indossato l'abito nero delle grandi occasioni, trovato a prestito il copricapo di prescrizione, un *gibus* che ricordava i moti rivoluzionari del quarantotto; calzato un paio di guanti un giorno *gris-perle*, ora un pochino avana *tigrato*, esco da casa, vittima offerta in olocausto a Tersicore, traverso le vie più remote della città, ed arrivo al Teatro Minerva proprio in sul punto che l'orchestra suonava le ultime battute delle « *Sirene* » dove il musicista alemanno ha profuso tanta onomatopea melodica da far provare alle coppie danzanti quell'ebbrezza che rapisce i sensi, quella voluttà paradisiaca che commuove ogni viscera — così almeno mi assicurava iersera un mio amico ballerino di prima forza.

Traverso il vestibolo, frammezzo ad un bosco di piante più o meno esotiche, m'imbatto nel primo *corridoio* in un altra più fitta boscaglia di *frac-paré*; e qui chi a stringermi la mano, chi a salutarmi con un certo risolino come che dicesse: dove hai pescato quel *tubo* antidiluviano.

Riesco a passare nell'atrio addobbato sfarzosamente, dove fanno ala dei baldi giovanotti, colla giocondità dipinta in volto, con gentilezza squisita di modi e col *più bel fiore* d'Italia alla bottoniera, che dal *carnet offertomi* all'ingresso *riconosco* quale distintivo *dei bracciери*. E a dire che tutti quei bravi giovanotti, col prurito del ballo ai garretti, son rimasti là fermi sino alle undici e più, pronti ad offrire il braccio ed un mazzolino di fiori ad ogni signora che entrava, mentre in sala si ballava a più non posso. Egli è davvero il colmo della cortesia accoppiata all'abnegazione!

Scorgo in un canto una sedia a braccioli che sembrava messa là a bella posta per me e che mi dicesse in sua soffice favella: «adagiati pure e me ne saprai grado». Tanto anche per concentrare le idee e formarmi un piano di perlustrazione, accetto il muto invito e mi sprofondo giù con artistico abbandono.

Sono le dieci ore e mezzo ed il concorso alla festa si fa sempre più animato. Il Presidente, che *fa gli onori* di casa e a cui si legge negli occhi la soddisfazione per la splendida riuscita del ballo, con quel *savoir faire* che lo distingue e lo mostra quel perfetto gentiluomo ch'egli è, corre su e giù senza requie. Entra il Conte Sindaco ed eccolo pronto a *fargli lieta accoglienza*. Poco dopo si annuncia il Prefetto colle signore di sua famiglia ed eccolo di bel nuovo, il presidente, come se avesse il dono dell'ubiquità attribuito al gran santo taumaturgo, eccolo a *rendere* omaggio all'illustre ospite.

Passano nelle loro splendide divise il Colonnello del 4° cavalleria ed il Maggiore dei R. R. Carabinieri; da lì a poco il Maggior Generale Comandante il Presidio ed ecco di bel nuovo l'instancabile Presidente dell'Istituto che lo riceve e lo accompagna nel suo palco.

Ed ora l'affollamento prende proporzioni colossali. È una vera processione di belle signore, un affaccendarsi dei *braccieri* che non bastano più alla bisogna. I direttori dell'Istituto, gli ispettori di sala, quelli all'ingresso, financo quello al *buffet*, che riconosco al nastrino rosso, un simpaticone del bel *numero* uno, che coi suoi modi semplici e cortesi ad un tempo, fra il buontempone ed il cavaliere di garbo, si cattiva tosto le simpatie di tutti; tutti a dare assistenza ai *braccieri*.

Come le figure fantasmagoriche di una grande lanterna magica mi passano innanzi le dame e damine e damigelle nelle loro eleganti e ricche *toilettes*. In tutti quei visini delicati vedo la gioia di chi va incontro si ludi carnevaleschi. Un via-vai continuo di ufficiali in uniforme di gala aggiunge splendore a questo bellissimo quadro. La gentilissima signora Levi-Blum, moglie all'egregio presidente, entra, vera regina della festa, ed altre belle e distinte signore ed altre ancora la seguono.

Comincio a comprendere che da quel cantuccio non trovo più pascolo bastante alle mie elucubrazioni di fedele cronista, mi tolgo dalla poltroncina e salgo alla loggia superiore, vedo un posticino vacante presso una signora attempatella che con un sorrisetto mi da coraggio e le chiedo il permesso di sedermele vicino; essa annuisce e dopo la presentazione del *mio io* attacco discorso, — « Oh quanto brio! oh che bella festa! » esclama la signora ed io ricordando l'ormai famoso Massinelli mi lascio *sfuggire un risolino*, che la signora scambia per segno d'approvazione e restiamo buoni amici.

Do un'occhiata alla sala da ballo; è il momento del massimo fervore. Le coppie danzanti sono innumerevoli e lo spazioso ambiente basta appena a capirle.

Avete mai *cacciato* lo sguardo, lettori benigni e leggiadre lettrici in un caleidoscopio dai più vari e smaglianti colori? Se sì, immaginatevene uno di misura colossale, che giri e giri continuamente presentandovi, coi suoi prismi le più bizzarre ed artistiche figure ed avete una pallida idea del complesso pittoresco e fantastico che presentava il *parterre* del Teatro Minerva visto a volo di.... pardon, dall'alto in giù.

Dal bianco latte della lucente veste di raso al *maron foncé* della vellutata; dal vaporoso abbigliamento di velo color di rosa alla veste serica di un bel verde brillante, dal *frac* nero alle splendenti spalline, tutti i colori dell'iride, tutte le ombreggiature, tutti i tocchi brillanti di un ricco dipinto scomparivano, si confondevano, si avvicendavano per formare un assieme dei più fantastici, che mente umana possa concepire.

La *quadriglia*, le di cui *coppie*, contate ad occhio e croce, mi danno l'ottantina, sta per finire ed io, ringraziata la mia signora vicina, corro al *buffet* per accaparrarmi un posticino. Non appena seduto, si precipita nelle sale del *Ristoratore* un mondo di gente e qui fra il tintinnio delle tazze, fra i nappi spumanti si passa un'ora deliziosa in allegra brigata. Non mancano i brindisi, gli evviva; non manca quella schietta allegria, quel *buonumore* che non degenera in schiamazzo e che fa tanto buon sangue; insomma io mi trovo bene; tanto bene, che ho deciso di abbandonare la festa solo a ballo finito. E di fatto suonano le sei del mattino e le danze, fino allora animatissime, si chiudono per forza maggiore: l'orchestra, benchè avesse gentilmente aderito a suonare altri tre ballabili fuori programma, suonato il *gallop* finale, ci dà la buona notte e, per dir meglio il buon mattino ed io pacificamente, contento come una Pasqua, fresco come se avessi dormito la notte intera, monto in una cittadina e.... frusta cocchiere..... Mezz'ora dopo sognava.... Oh che bel sogno! m'era parso di trovarmi nei giardini incantati di Armida!... Svegliatomi dopo qualche ora il mio primo pensiero ho rivolto alla passata festa da ballo e mi uscì spontaneo dal labbro un: *Nec plus ultra!*

Nestore.

Chiamata degli ufficiali della milizia territoriale. Il Ministero della guerra ha determinato che venga accertata la idoneità all'avanzamento degli ufficiali della milizia territoriale d'ogni arma o corpo, i quali abbiano un'anzianità anteriore alle date seguenti: Maggiori, 26 agosto 1878 — Tenenti 16 gennaio 1879 — Sottotenenti, 1 luglio 1881.

Gli ufficiali che si trovino in tali condizioni saranno invitati a compiere un esperimento sotto le armi della durata di giorni 15 a datare dal 15 aprile, in occasione della prossima chiamata all'istruzione dei militari di seconda categoria della classe 1884.

L'esperimento si effettuerà: per gli ufficiali di fanteria, presso i distretti militari; per gli ufficiali d'artiglieria e genio, presso i reggimenti o riparti dell'arma rispettiva; per gli ufficiali contabili, presso i distretti militari o presso i panifici.

Potranno essere dispensati dall'esperimento solo quegli ufficiali che durante il triennio 1883 84-85, abbiano compiuto un corso d'istruzione e siano stati chiamati in servizio sotto le armi, cessandone con dichiarazione d'idoneità all'avanzamento.

Gli ufficiali che trovandosi nei limiti di anzianità sopra indicati non accettino di subire l'esperimento o che, dopo averlo accettato, non si presentino, s'intenderanno per questa volta esclusi dalla promozione.

Sarà tuttavia tenuto conto dei motivi di salute o di forza maggiore, debitamente comprovati.

La nuova zona di vigilanza doganale. Dalla *Gazzetta Ufficiale* riportiamo il brano che si riferisce alla delimitazione della zona di vigilanza doganale nella nostra Provincia:

« Dalla foce del fiume Tagliamento fino alla Pontebba: dalla sponda destra del Tagliamento fino al ponte della Delizia a monte della ferrovia Treviso-Udine; indi dal tratto della via Nazionale, a partire dal ponte della Delizia, fino all'incontro della ferrovia, poco prima di Codroipo; poscia dalla linea ferroviaria fino ad Udine, comprendendovi l'abitato esterno alla cinta daziaria, e da ultimo fino alla zona attuale di confine della linea ferroviaria Pontebbana; le stazioni e tutto il suolo stradale delle linee ferroviarie di demarcazione della zona doganale sono compresi nella zona stessa. »

È certo che il governo nell'allargare in tutte le provincie di confine la zona di vigilanza fu mosso dall'idea di vincere il contrabbando, che a detta di tutti specialmente alle nostre basse ha preso proporzioni ingentissime. Vedremo quindi se si abbia ottenuto almeno in parte lo scopo.

Per gli impiegati ferroviari, giunge opportuna e togliamo ben volentieri dalla *Gazzetta di Torino* la seguente lettera di ringraziamento:

Ill. sig. march. A. Calani direttore-proprietario della Gazzetta di Torino.

Interesso la gentilezza della S. V. a voler a *mezzo* del reputatissimo di Lei giornale rendere pubblici i miei ringraziamenti alla società di mutuo soccorso fra impiegati delle strade ferrate continentali italiane, (Consiglio direttivo via Galliari, 2, Torino) per la sollecitudine colla quale mi venne concesso il sussidio di lire mille spettanti quale erede del mio defunto marito Grange Francesco capo-stazione di Norie, e per la puntualità colla quale venne sempre pagato il sussidio durante la sua malattia.

Non posso a meno di fare sinceri voti che tutti gli impiegati ferroviarii che pensano al loro avvenire, ed a quello dei loro cari, si ascrivano a tale benefica e previdente istituzione.

Gradisca egregio sig. direttore, coi miei ossequi la mia gratitudine per avermi dato modo di compiere ad un dovere.

Susa 5 febbraio 1886.

Devotissima
Caterina Perono ved. Grange.

Sul fatto di domenica. Narrammo ieri di quel tal calzolaio Luigi Daprà detto *Svanziche* che fu tratto in prigione appunto domenica perchè tentava ferire con un tripoetto lungo 80 cent. un suo compagno all'osteria pugliese in piazza S. Giacomo.

Nella descrizione del fatto, qual ci fu raccontato incorremmo però in una dimenticanza involontaria.

Secondo una versione di fonte attendibilissima, non furono già dei militari che impedirono al Daprà di ferire il suo compagno, ma il vigile N. 7 Lupieri Pietro che con coraggio si slanciò in mezzo e con la sua energia e forza seppe impedire una scena di sangue che sarebbe altramenti inevitabilmente accaduta.

Spillone d'oro perduto. È stato perduto uno spillone d'oro con pietra sul tratto di strada dalla Birraria Lorandi Calle Bellona Mercatovecchio via Bertolini S. Cristoforo fino oltre il Palazzo Florio alla risvolta in via Mazzini.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla Redazione di questo giornale che gli sarà data competente mancia.

Principio d'incendio. Ieri nelle ore pomeridiane nella casa dei conti di Brazzà, aveva preso fuoco un camino ma *fortunatamente* l'incendio venne spento tosto tosto, e per tal modo non si ebbe a lamentare danno di sorta.

Furto di galline. La scorsa notte, ad opera d'ignoti, furono rubate quattro galline, un gallo ed una dindia a certo Tamotil Luigi di Godia.

I ladri, si capisce bene che erano pratici del luogo, poichè hanno dovuto dare parecchie *scalate per arrivare* fino al pollaio. Speriamo che la pubblica sicurezza saprà scoprirli.

Fra vigile e questuante. Questa mane alle ore 9 3/4, in Piazza V. E. un vigile urbano, colto in flagrante di questua un tal Bonanni, noto ozioso e vagabondo della città, intimava a quest'ultimo di seguirlo all'ufficio di vigilanza, per le constatazioni di legge.

Ma il Bonanni anzichè arrendersi alle intimazioni del vigile, afferrò questi pel petto, quando a tempo intervennero alcuni cittadini, e prestarono braccio forte alla guardia, sicchè questa riuscì da ultimo a condurre il ribelle questuante all'ufficio di vigilanza urbana.

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel *nuovo* stabilimento in Giardino dietro le carceri.

Nuove pubblicazioni. Editori Roux e Favale, Torino (*Gazzetta Piemontese*).

Fra pochi giorni verrà pubblicato: *Giovanni Faldella* (Clericali).

Indice dei capitoli. — Dedica — Politica patria e religiosa — Operette di clericalismo costituzionale — La metamorfosi curciana — La riforma elettorale e il partito clericale — Sintomi di un partito cattolico-nazionale — L'Enciclica « Diuturnum illud » — Trasporto funebre di Pio IX — Il possibile programma dei clericali — Le manovre degli intransigenti cattolici — I comitati parrocchiali — Influenza clericale nella vita campagnuola — L'acquiescenza italiana — Il Vaticano regio — L'intromissione governativa — La libertà della Chiesa — I comitati cattolici e il diritto delle processioni in Tribunale — Messa nuova — Il canto dell'amore — Il canto dell'odio — Ritrattazioni forzose — Il socialismo cristiano — Strategia di politica ecclesiastica — Stampa ed insegnamento clericale — Pietra di paragone della purezza cristiana — Il manuale dell'opera cattolica — Finanza clericale — Spirito di corte bizantina — Guerra! Guerra! — Lavora ed ama.

Un volume di circa 400 pagine L. 3.50.

Altre opere dello stesso autore: — Il paese di Montecitorio lire 2.50 — I pezzi grossi l. 3 — Caporioni l. 2 — Dai fratelli Bandiera alla dissidenza l. 3 — I partiti l. 3.

Ringraziamento. Luigi Braida e Maria Cernazai-Braida, Carlo Braida e Anna Fabris-Braida profondamente commossi porgono i loro ringraziamenti più caldi a tutti quei buoni, che furono prodighi di sentite dimostrazioni e delicati conforti al loro cuore straziato per la perdita del loro **Carletto**, ed esprimono in special modo gratitudine perenne al dott. Paolino Pennato per le sue cure sapienti e affettuose, ed al cav. Fabio dott. Celotti, il quale con ogni accorgimento della scienza e della più rara amicizia, contese strenuamente quella povera vita infantile alla durissima sorte.

Pregano inoltre d'essere scusati se per la piena del dolore hanno potuto cadere in qualche dimenticanza nel dare il tristissimo annunzio.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Sulla riuscita del veglione di domani sera non c'è più alcun dubbio.

Basta a far accorrere il pubblico numeroso la buona notizia che al pavimento verrà applicata la tela, che la scena sarà aperta e ridotta ad una *serra* di fiori e che il teatro tutto sarà fornito con i nuovi addobbi fatti fare appositamente dai proprietari del teatro e dal *Consorzio* filarmonico.

Fortunati dunque quelli che possono andare a divertirsi al veglione di domani sera al teatro Minerva.

Varietà

Condanna per furto di lire 700,000. Nell'anno 1884 furono commessi a Parigi, per opera di una banda di ladri inglesi, dei furti considerevoli a danno della Società finanziaria di Banca e Commissioni cui furono sottratti in una notte 817,000 lire, e del cambiavalute Rodriguez ai quali, anche mediante rottura di casse forti, furono involati titoli e contanti per circa 400,000 lire.

L'anno scorso fu arrestato a Nuremberg certo William Scott possessore di gran numero dei titoli rubati. Se ne ottenne l'estradizione e ieri l'altro la Corte d'Assise della Senna condannò questo Scott, di cui ignorasi la nazionalità, a venti anni di lavori forzati.

Notiziario

Depretis e i conservatori lombardi.

La *Tribuna* conferma che Depretis prese impegno col gruppetto dei deputati conservatori lombardi per far indagliare le leggi sul credito agrario, sugli scioperi, sui maestri elementari e sugli infortuni nel lavoro. Questo gruppetto vuole soltanto le riforme profittevoli ai grandi proprietari.

Il processo dei Traditori.

La *Tribuna* pubblica gravi ed interessanti particolari sull'affare Des Dorides-Vecchi.

Una lettera di Des Dorides a Lionello Vecchi gli dice di far mandare le corrispondenze direttamente a Parigi all'indirizzo d'una certa signora.

Gravissima è una lettera, datata da Vienna, diretta al Des Dorides. Questa lettera non lascia alcun dubbio sullo scopo criminoso della raccolta delle notizie. Ecco alcuni brani di quella lettera:

.....Fidate troppo della posta italiana. Se scoprissero le vostre relazioni alla Spezia, a Venezia, a Livorno e a Napoli vi arresterebbero senza pietà......

..... Ebbi un lungo colloquio con uno dei funzionari più distinti del gabinetto di Vienna e col Nunzio pontificio......

.... L'Italia deve cadere...

.... Contro i briganti è permessa qualunque arma. Dio è con noi.

Le delizie di Massaua.

Lettere da Massaua alla *Tribuna* dipingono il triste stato di quel presidio. L'afa è insopportabile e *scarseggia* l'acqua.

In marzo gran parte del presidio di Massaua verrà traslocato ad Assab.

Grimaldi resta.

La *Rassegna* smentisce assolutamente la voce che il ministro dell'agricoltura Grimaldi intenda dimettersi.

Il viaggio dell'on. Crispi.

L'on. Crispi partirà fra giorni per un viaggio in Italia e all'estero, che durerà circa due mesi.

Questa partenza del Crispi, nell'imminenza di un voto politico, alla Camera, ha sollevato numerosi commenti in vario senso.

Ultima Posta

Faccende balcaniche.

Londra 15. Il *Daily News* ricorda che il gabinetto Gladstone è grecofilo; invita i greci ad ascoltare i consigli dei loro migliori amici e restare tranquilli perchè un'aggressione contro la Turchia avrebbe brutti risultati per la Grecia.

Il *Times* ha da Bukarest: I rappresentanti delle potenze di comune accordo, benchè agendo separatamente, raccomandarono energicamente ai commissari della Turchia e della Serbia di affrettare la conclusione pacifica dei negoziati.

Bukarest 15. Nell'odierna seduta ufficiale si approvò l'articolo secondo del trattato di pace serbo-bulgaro.

Telegrammi

Parigi 15. Risultati delle elezioni legislative: a Candel, cinque repubblicani furono eletti a grande maggioranza; nell'Ardeche i repubblicani hanno 46,000 i conservatori 39,000 voti, mancano 10,000 voti; una maggioranza repubblicana è probabile. I risultati della Lozère e della Corsica non sono ancora conosciuti.

Memoriale dei privati

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 640	K. 355	L. 67 0/0	L. 130 0/0
Vacche	» 480	» 210	» 56 0/0	» 114 0/0
Vitelli	» 47	» 30		» 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 27 — Vacche N. 15 — Suini N. 84 — Vitelli N. 159 — Pecore e Castrati N. 17

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto fuori il solo sangue	PREZZO morto sventrato
Suini	K 176	K 160	L. 94 0/0	L.	L. 0/0
	» 210	» 192	» 100 0/0		» 0/0

Mercati di Città

Udine, 16 febbraio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n.	da L.	10.—	a 11.—
Segala n.	» »	—.—	» —.—
Giallone com. n.	» »	—.—	» —.—
Frumento n.	» »	—.—	» —.—
Cinquantino n.	» »	8.50	» 9.85
Sorgorosso	» »	—.—	» 5.10
Pignoletto n.	» »	—.—	» —.—
Fagiuoli di pian.	» »	10.—	» 13.50
Castagne	» »	—.—	» —.—

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	6.50	a 7.25
» » II »	» »	5.75	» 6.—
» Bassa I »	» »	6.—	» 6.50
» » II »	» »	.—	» .—
Paglia da lettiera n.	» »	—.—	» —.—

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.35	» 2.45
Legna (In stanga	» »	2.20	» 2.35
Carbone (I qualità	» »	7.10	» 7.50
Carbone (II »	» »	5.70	» 6.25
Medica	» »	7.30	» 8.—

Pollerie.

Pollastri	da L.	1.30	a 1.35
Polli d'India m.	» »	1.—	» 1.10
» f.	» »	1.10	» 1.15
Capponi	» »	1.20	» 1.25
Anitre	» »	—.—	» —.—
Galline	» »	1.—	» 1.10
Oche vive	» »	—.—	» —.—
Oche morte	» »	—.—	» —.—

Uova e Burro.

Uova al cento	da L.	5.60	a 5.70
Burro fresco dal p.	» »	1.65	» 1.70
» » m.	» »	1.75	» 1.85

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15.

Rendita Ital. I gennaio da 97.45 a 97.65 — 1 luglio 95.28 a 95.48. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 315.— a 3.17 — Banca di Credito Veneto, 301.— a 302 — Società Costruzioni Veneta 287.50 a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 1/2 da 122.40 a 122.65 e da 122.65 a 123.— Francia 3 da 100.10 a 100.30; Belgio 3 da — a — Londra 3 da 25.02 a 25.08. Svizzera 4 99.95 a 100.— e da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 199.— 6/8 a 200.1/8 da — — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 199.7/8 a 200.25

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 15.

Rendita Ital. 97.79 a —.87 — —Merid. 614.75 a 06 Camb. Londra 25.12 — a —.— Francia da 100.25 —.— a Berlino da 122.90 —.85 Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 15.

Rend. 97.72 — Londra 25.05 — Francia 100.32. — Merid. 691 Mob. 955.—

GENOVA, 15.

Rendita italiana fine mese 97.67 — Banca Nazionale 2218 — Credito mobiliare 929.— —a Merid. 682. — Mediterranee 578 —

ROMA, 15.

Rendita italiana 97.72 ; Banca Gen. 611.

TORINO, 15

Rendita italiana 97.79 — Mobiliare 951.50 —— Merid. 690. — Medit. 578. — Banca Nazionale 2210.—

PARIGI, 15.

Rendita 3 — 81.72 Rendita 5 — 109.42 — Rendita Italiana 97.77 — Londra 25.13 —. — Inglese 100 —7/8, Italia — Rend. Turca 5.15

VIENNA. 15.

Mobiliare 298.90 Lombarda 130.50 Ferrovie Austr. 268.25 Banca Nazionale 869.— Napoleoni d'oro 10.04 —Cambio Pubbl. 50.25; Cambio Londra 126.60 Austriaca 84.85 Zecchini imperiali 5.94

LONDRA, 13.

Inglese 100 7/8 Italiano 96 7/8 — Spagnuolo — Turco — —

BERLINO, 15.

Mobiliare 497.— Austriache 426.— Lombarde 218.00. Italiane 98.—

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.26 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.26 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.